

“Per essere fedeli alla Chiesa, e non passivamente, ma con entusiasmo, con vivacità, bisogna trovare il filone profetico che non è in superficie; è come un filone d'oro nella roccia. Per scovarlo, bisogna appartenere a quella strana razza di sognatori che continuano ad inseguire il loro sogno ed a scavare in mezzo alle beffe, ai sorrisi di compassione, alla perdita di stima e di amicizie importanti fino a quel momento”. (Arturo Paoli)

“In luoghi abbandonati noi costruiremo con mattoni nuovi.

Vi sono mani, macchine e argilla per nuovi mattoni e calce per nuova calcina.

Dove i mattoni sono caduti, costruiremo con pietre nuove.

Dove le travi sono marcite, costruiremo con nuovo legname.

Dove parole non sono pronunciate, costruiremo con nuovo linguaggio.

C'è un lavoro comune, una Chiesa per tutti e un impegno per ciascuno”

(T.S.Eliot)

“Il fascino della nostra fede sta nell'elaborare giudizi sorprendenti, ricchi di sapienza, profezia e misericordia. *Una fede lucida, intelligente, ragionevole* si fa anche criterio del pensare e dell'agire, che promuove, matura, esalta la libertà, sa farsi fantasia di carità, chiede giustizia, si colora di tenerezza e di perdono...” (don Mirko Bellora)

“Io sogno una Chiesa che non accetti di lasciarsi definire dalle tante cose che vuole essere e fare, ma che sia questa matrice in cui il cristiano viene accolto e amato, e in cui viene fatto crescere per diventare poi capace di amare. Ho invece l'impressione che si facciano crescere persone che si vogliono protagoniste d'amore per gli altri prima di averlo conosciuto esse stesse. E conoscere l'amore significa conoscere Cristo. E' la carità di Dio che genera, fonda e in cui vive la Chiesa”. (Enzo Bianchi)

Preghiera conclusiva

Alla Chiesa di Cristo, tuo Figlio,
dona, o Padre, l'esperienza di *una maternità senza limiti*,
così che cresca di giorno in giorno la gioia della famiglia dei figli di Dio.

Alla Chiesa che tu hai voluto e salvato,
dona, o Cristo, l'esperienza di *una fraternità senza eccezioni*,
così che cresca di giorno in giorno la gioia della casa comune.

Alla Chiesa di Cristo Signore,
dona, o Spirito, l'esperienza di *una missionarietà senza confini*,
così che cresca di giorno in giorno la gioia del dialogo universale.

“Verrà il Paraclito”

6 - Io Spirito Santo, dono perfetto

Giovanni 16,1-15.21-23

Attendere la Parola

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo e trasformavi in sorriso di debolezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria, dissipa le sue rughe, fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato, e riversale sulle carni inaridite anfore di profumi. Permea tutte le cose e possiedine il cuore. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume. Restituiscici al gaudio dei primordi. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino; nel giardino fiorirà l'albero della giustizia; e frutto della giustizia sarà la pace. (don Tonino Bello)

Ascoltare la Parola

- 1 Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi.
- 2 Vi scacceranno dalle sinagoghe;
anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio.
- 3 E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me.
- 4 Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi.
- 5 Ora però vado da colui che mi ha mandato
e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”.
- 6 Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.
- 7 Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada,
perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito;
se invece me ne vado, lo manderò a voi.
- 8 E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo
riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio.
- 9 Riguardo al peccato, perché non credono in me;
- 10 riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più;

- 11 riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato.
 12 Molte cose ho ancora da dirvi,
 ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.
 13 Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità,
 perché non parlerà da se stesso,
 ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.
 14 Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.
 15 Tutto quello che il Padre possiede è mio;
 per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.
- 21 La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora;
 ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza,
 per la gioia che è venuto al mondo un uomo.
 22 Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo
 e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.
 23 Quel giorno non mi domanderete più nulla.

Lectio divina

Il contesto

Il discorso di Gesù (come quello delle mamme coi loro piccoli) causa apprensione nei discepoli: entusiasti per le novità, percepiscono non solo una minaccia, ma una serie di difficoltà e di incognite quando, senza Gesù (e senza mamma) bisognerà “affrontare il mondo”. Siamo come bambini di fronte all'ignoto: ecco allora il dono (presenza) dello Spirito.

Il messaggio

- 1-4: “*Faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me*”.
 Gesù sta preparando i suoi (e oggi noi) agli eventi prossimi e indica la via della fede. Non nasconde la realtà e il destino che li aspetta.
 Per resistere nella prova occorre continuare a fidarsi del Padre. Ecco perché è importante “conoscere” (per esperienza diretta) il Padre!
 5-11: “*E' bene per voi che io me ne vada*”
 E' normale avere paura. Non fermiamoci alla morte (sua e nostra), ma alziamo lo sguardo a dove lui va e dove anche noi lo seguiremo. Avere lo Spirito accanto a noi è una vita nuova e ancora inesplorata. Il Paraclito (= Dio che si fa accanto per sostenerci e difenderci) assume su di sé la nostra causa (come l'avvocato: ad-vocatus): dimostrerà la colpa del mondo (peccato), dimostrerà ciò che è giusto (giustizia), smaschererà il male e favorirà il bene (giudizio)

12-15: “*Lo Spirito vi guiderà*”

Lo Spirito guida alla natura intima di Dio, trinità d'amore.
 Ci insegna la strada giusta in ogni circostanza e spiega le cose future
 C'è tempo per ogni cosa: la generosità, la consolazione, la chiarezza,
 ma anche viene il tempo della crisi, del dubbio.
 Come figli nel Figlio, partecipiamo dell'eredità di una vita risorta.

21-23: “*La donna, quando partorisce...*”

Il maestro sta vivendo i dolori di un travaglio. Si sta preparando la nascita della sua comunità (che siamo noi). Dopo aver attraversato la lotta, la morte (di Cristo) rivela la forza dell'amore che dà frutto...

DIO: Non abbiamo bisogno che di conoscere l'amore del Padre e di viverlo come possibile per noi (cioà scelto liberamente da noi).
 Lo Spirito, senza stancarsi né scoraggiarsi, ci spinge verso conquiste d'amore sorprendenti, originali, saldamente fondate...

NOI: Abituati a cavarcela da soli, le novità ci spaventano (maternità, matrimonio, vocazione, cambiamento di abitudini, accoglienza di persone nuove, assistenza a un anziano o malato...)
 Le parole di Gesù aprono a una revisione di mentalità = conversione

1. Guardare anche alla sofferenza come una potenziale occasione

Anche la sofferenza è un'opportunità. Anche nel dolore si può sentire la presenza di Dio e affidarsi a lui con convinzione rinnovata. La relazione con Dio nel crogiolo della prova può diventare più autentica. La sofferenza non è per forza di cose la tomba della fede

2. Ricercare e custodire la relazione con Dio al di sopra di ogni cosa

Secondo la sapienza israelitica le indicazioni del maestro devono aiutare a vivere e a vivere bene. La relazione con Dio non è un giogo imposto sulla nostra vita, ma un modo per promuoverla nella sua piena dignità. “Dio non toglie nulla e dona tutto” ha detto Papa Benedetto.

3. Coltivare una memoria capace di gratitudine

Senza memoria non può esserci futuro e senza memoria non può neanche esserci fede. Fare esercizio di memoria per l'uomo di fede significa riscoprirsi così nella “comunione dei santi”, il cui esempio dà conferma del fatto che è possibile ed è bello vivere in alleanza con il Signore.